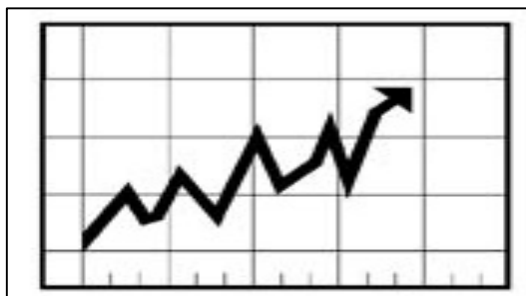




INDAGINE CONGIUNTURALE SULL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA TREVIGIANA

ANALISI DEI PRINCIPALI RISULTATI AL 2[^] TRIMESTRE 2003



ELABORAZIONI UFFICIO STUDI E STATISTICA - C.C.I.A.A. DI TREVISO

Paper n. 2 - Settembre 2003

PAPER N. 2, pubblicato nel mese di settembre 2003,
© Camera di Commercio di Treviso

SETTORE SVILUPPO IMPRESE: Dirigente, Francesco Rossato

GRUPPO DI LAVORO: Anna Morandin, Francesca Piscopo, Teresa
Viscome

SUPERVISIONE: Federico Callegari

Congiuntura: graduali ma incerte prospettive di ripresa

Scenario internazionale

“Ripresa rinviata al 2004”: è questa la chiave di lettura offerta dalle principali fonti internazionali sull'andamento congiunturale dell'economia per il secondo trimestre del 2003. Quasi un tormentone questo ottimismo per il giorno dopo, visto che di riprese annunciate e poi rinviate al semestre successivo ormai si è perso il conto.

In nessuna area-mercato sono ancora emersi chiari segnali di ripresa dell'attività produttiva: secondo l'ultimo Rapporto dell'Associazione Europea per l'analisi della Congiuntura elaborato dal Centro Studi di Confindustria e presentato nel mese di maggio 2003, la crescita dell'economia mondiale sembra ormai rimandata – per l'appunto - alla seconda metà dell'anno in corso: interesserà gli Stati Uniti tra la fine del 2003 e l'inizio del 2004 per estendersi poi all'Europa, favorendo così la ripresa anche in quelle economie dove la domanda interna, già strutturalmente debole è risultata in considerevole flessione a inizio 2003 (il riferimento è per Germania e Italia).

Negli **Stati Uniti**, secondo i dati di contabilità nazionale resi noti dal Sole 24 Ore il 4 agosto scorso, la crescita del Pil del secondo

trimestre dell'anno in corso ha segnato un +2,4%: il dato è di molto superiore alle attese che indicavano una crescita dell'1,5% (nel primo trimestre l'espansione del pil era stata dell' 1,4%). Tale accelerazione (spiega il Dipartimento del commercio Usa), sembra imputabile all'aumento dei consumi personali, degli investimenti aziendali e al balzo della spesa per la difesa nazionale (il maggiore dal 1951). Gli economisti ritengono che questo trend proseguirà anche nei prossimi trimestri aiutato dall'ottimo andamento dei mercati finanziari degli ultimi mesi, dal deprezzamento del dollaro nell'ultimo anno e mezzo e dai tassi di interesse ai minimi storici considerati gli ultimi quarant'anni.

Le stime della Federal Reserve rese note al Congresso Usa il 24 luglio scorso, proiettano infatti una tendenza del tasso di crescita del Pil reale statunitense pari a 2,5-2,75% per il 2003, e tra 3,75%-4,75% per il 2004, anno in cui assumerà un valore più prossimo al tasso di crescita potenziale, grazie anche a politiche economiche che rimarranno sostanzialmente espansive.

Rimane comunque il dubbio se la sostanziale tenuta congiunturale americana possa dipendere esclusivamente dalla leva monetaria: aumentano i consumi americani, ma aumenta anche il tasso di disoccupazione, salito a giugno del 6,4%, valore più elevato dal 1994 (CsC di luglio 2003). In questa situazione quanto potranno tenere i bilanci delle famiglie americane? Del possibile deterioramento del clima di fiducia si ha significativo preavviso dalle recenti rilevazioni del

Centro Studi di ricerca del Conference Board: l'indice di fiducia dei consumatori americani scende dagli 83,5 punti del mese di giugno ai 76,6 punti di luglio.

Sul fronte **europeo**, è la stessa Bce che nel bollettino mensile di luglio inquadra l'economia di Eurolandia come "stabilizzata", con una tendenza al graduale miglioramento nella seconda parte dell'anno e al rafforzamento solo nel 2004. Per il momento, la trasmissione della ripresa attraverso il canale internazionale appare in parte bloccata dalla persistente debolezza della domanda interna (consumi privati e investimenti), cui si sono aggiunti gli effetti negativi del rafforzamento dell'Euro che hanno frenato la dinamica delle esportazioni (e dunque quel gran numero di imprese che ancora opta per strategie di internazionalizzazione tradizionali).

Peraltro, un'altra spinta all'economia doveva essere impressa dalla discesa del prezzo del petrolio: qualche mese fa alcuni "guru" americani andavano affermando che, cessata la guerra in Iraq, la quotazione del barile sarebbe scesa per effetto dell'immissione nel mercato degli abbondanti stock giacenti nel Paese e del riavvio delle attività di estrazione. Previsione mancata, visto il caos assoluto in cui è piombato l'Iraq, di difficile risoluzione a breve.

Dunque, nella stima intermedia di luglio, la Commissione UE ha corretto al ribasso le previsioni di aumento del Pil per il 2003 nella zona Euro (Sole 24 Ore del 25 luglio 2003), portandole dall'1% dello scorso aprile allo 0,7% di luglio.

Un importante rafforzamento è atteso nel 2004, anno in cui il Pil dell'area Euro dovrebbe tornare a crescere ad un ritmo più sostenuto (+1,9% secondo le stime di CsC del mese di giugno 2003); ciò grazie ad un rilancio degli investimenti e all'incremento dei consumi delle famiglie, il cui reddito reale dovrebbe aumentare anche grazie al contenimento dell'inflazione sotto la soglia del 2%.

Permangono dunque segnali contraddittori, si intravede qualche lume in fondo al tunnel e forse si incominciano a cogliere, nella discordanza anche quotidiana delle fonti, limiti crescenti dei vecchi modelli macroeconomici e dei correlati sistemi di rilevazione che a quei modelli fanno rinvio per cercare di interpretare i fenomeni reali.

Anche in **Italia** la prima parte del 2003 è stata caratterizzata da una sostanziale stagnazione dell'attività economica, riflettendo le tendenze di fondo di gran parte dell'Unione Europea: il profilo congiunturale permane altalenante, ma le oscillazioni negli indici di produzione destagionalizzati avvengono sostanzialmente intorno ad un trend discendente: secondo i dati Istat, nel mese di maggio la produzione industriale ha rilevato una flessione del 4,4% accompagnata

da una diminuzione dei nuovi ordinativi sul mercato interno pari al -9% su base annua, e per il fatturato pari al -5,4%.

Le diminuzioni più marcate hanno interessato le industrie della produzione di apparecchi elettrici e di precisione -15,6%, pelli e calzature -12,8% e tessile/abbigliamento -11,4%. Accanto ad un calo della produzione industriale su base annua più accentuato rispetto agli altri Paesi europei, (si colloca infatti al di sotto la percentuale del -0,9% registrata in Area Euro), si affiancano per l'Italia più contenuti cali congiunturali (-0,9% il fatturato, -1,1% gli ordinativi).

Alcuni centri di ricerca economica (quali Ocse, Prometeia e FMI) puntano su una revisione al ribasso del tasso di crescita del Pil italiano stimata tra lo 0,3% e lo 0,8% nella media 2003. Secondo l'Isae un recupero congiunturale del Pil dovrebbe incominciare a manifestarsi nel secondo semestre dell'anno, sulla spinta dell'economia americana, per poi prendere un po' di consistenza nel corso del 2004, fino a mettere a segno un incremento del +1,7%.

Per l'inflazione, l'indice armonizzato UE dei prezzi al consumo su base annua relativo a giugno 2003 segna per l'Italia un +2,9% collocandola ad un livello decisamente superiore alla media dell'Area Euro (+1,8%). Continua dunque l'anomalia tutta italiana di un'inflazione in crescita in una economia stagnante; per confronto, la Germania, che ancora non se la passa proprio bene congiunturalmente parlando, presenta un tasso di inflazione al +0,9%.

La situazione per l'industria manifatturiera trevigiana

L'analisi di dettaglio della congiuntura trevigiana riparte anche per il 2[^] trimestre 2003 dal dato negativo relativo alla variazione tendenziale della produzione: -2,4%, dopo il -1,0% registrato nel corso del 1[^] trimestre.

Il susseguirsi di due indicazioni negative, per giunta in peggioramento, potrebbe condurre a conclusioni non proprio ottimistiche; tuttavia fa breccia, su questa tendenza, la variazione trimestrale della produzione (giugno 2003 su marzo 2003), che si attesta ad un inaspettato +2,6%.

L'economia trevigiana dunque reagisce ancora, come confermato dagli stessi dati sul commercio estero al primo trimestre 2003: peraltro, da un primo confronto con altre province italiane con vocazioni industriali simili a Treviso (vedi tabella a fine testo), balza agli occhi come in nessuna la variazione congiunturale sia positiva.

Il recupero della produzione trevigiana appare confermato anche dall'incremento del grado di utilizzo degli impianti (+83,0% rispetto al +79,1% del 1[^] trimestre 2003).

Questa discrasia fra andamento tendenziale e congiunturale si ripropone anche per il fatturato: a fronte di una variazione del -0,4% (giugno 2003 su giugno 2002), il fatturato cresce invece del +3,6%

rispetto a marzo 2003. Pure per questa variabile la performance risulta la migliore fra le province considerate (ma anche Lecco, Bergamo e Varese presentano variazioni positive).

Cosa dunque sta succedendo? Cosa possiamo intravedere in questi dati in apparente contraddizione? Ancora una volta cenni di "finte" riprese che nel prossimo trimestre affonderanno in variazioni di segno opposto (ormai abbiamo fatto l'abitudine ad andamenti da "stop and go"); oppure segnali premonitori di qualcosa che si sta mettendo in moto?

L'incertezza resta elevata: crescono, è vero, gli ordinativi dal mercato interno (+2,3%), contro un -2,1% del primo trimestre 2003, mentre pressoché stazionaria appare la domanda estera (-0,9%), nonostante i dati positivi (ma fermi al 1° trimestre 2003), sull'interscambio estero (ricordiamo la significativa variazione del +13,6% rispetto al marzo 2002 per ammontare di merci esportate dalla provincia di Treviso).

La domanda si ripete e si amplia: siamo in presenza di dati episodici, di fortuiti strattoni dell'economia locale, oppure - all'interno di un generale clima di rallentamento - indubitabile - esistono e si stanno affermando realtà aziendali più efficienti sui mercati, più capaci di presidiare la pur debole domanda interna ed internazionale? Possiamo parlare di "*crisi a macchia di leopardo*"? Che taglia trasversalmente in due l'industria manifatturiera trevigiana, segnando un solco profondo

tra vecchia e nuova maniera di "fare impresa"? La prima, spiazzata dalla complessità; la seconda attrezzata per gestirla?

Questi interrogativi spingono ad analizzare più in profondità i settori produttivi monitorati con un minimo di rappresentatività dall'indagine congiunturale: si osserva allora che le contrazioni più significative (in termini di variazioni tendenziali della produzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) riguardano il settore *tessile-abbigliamento* (-4,1%, dato sostanzialmente vicino al valore nazionale: -4,6%) e *la metalmeccanica* (-1,4%, dato negativo ma ancora molto distante, per fortuna, dal -7,3% rilevato a livello nazionale); mentre si rileva una consistente variazione positiva per il settore del *legno-mobilio*: +4,0% (a livello nazionale il settore segna un +2,0%).

E' d'obbligo scomporre il dato del calzaturiero dal settore del tessile-abbigliamento (che per Treviso significa calzatura sportiva): pur con tutte le riserve del caso, dettate dalla ridotta numerosità del sottocampione, si rileva una variazione della produzione pari al +1,4% rispetto all'anno precedente (a livello Italia il settore pelli e calzatura segna a giugno 2003 un calo della produzione pari a -1,3%); ancor più positivo l'incremento del fatturato (+6,6% su base annua), a cui si affianca un aumento dei nuovi ordinativi sul mercato interno, pari al +3,8% rispetto al trimestre precedente.

Previsioni per il 2° semestre 2003: giudizi degli imprenditori

A livello previsionale per il 2° semestre 2003, gli imprenditori trevigiani mettono in luce un quadro di decisa cautela, che si articola nel modo seguente:

- Per la **produzione**, situazione di attendismo: le indicazioni di stazionarietà passano dal 39% delle aziende intervistate nel mese di marzo all'attuale 48%. Quasi la metà delle imprese dunque non scommette ancora su programmi di produzione a più ampio respiro. Si sgonfiano peraltro le attese positive manifestate a marzo: gli "ottimisti" erano allora il 37%, oggi passano al 24%;
- Recupero di fiducia per la **domanda interna**, leggero ma significativo, all'interno di questo clima di attendismo: cresce infatti la quota di chi scommette su un suo aumento (dal 22% di marzo al 27% di giugno); anche se non riesce a superare la quota di giudizi negativi (31%), invariata rispetto al trimestre precedente;
- In miglioramento, anche se sempre cautamente, i giudizi sulla **domanda estera**, attorno alla quale si registrano previsioni positive riguardanti il 30% delle aziende intervistate, con un lieve incremento della quota registrata a marzo (27%); il saldo fra giudizi positivi e negativi si inverte, seppur di poco, a favore dei

primi, rispetto alla precedente rilevazione; resta comunque consistente la quota di coloro che per il momento “stanno a guardare” (giudizi di stazionarietà pari al 43% degli intervistati). C'è insomma chi accusa tutta la debolezza della congiuntura internazionale; c'è chi invece, pur all'interno di questa debolezza, riesce a consolidare la sua presenza all'estero o ad intercettare nuovi mercati di sbocco;

- Infine, sul fronte dei **prezzi** il 21% delle aziende intervistate prevede un ritocco dei listini verso il basso (contro un 6% del mese di marzo); per i beni intermedi non è un bel segnale, perché indica la necessità di competere con chi, più di noi, ha vantaggi competitivi basati sui costi; sul fronte dei beni finali è certo curiosa questa previsione al ribasso, in una situazione di prezzi al consumo crescenti, come attestato dai recenti dati sull'inflazione. Se ciò fosse confermato dai fatti, dovremo capire meglio cosa accade, sul fronte dei prezzi, in tutta la catena che, dai cancelli della fabbrica, porta i prodotti fino agli scaffali dei punti vendita.
- Previsione non certo rosea per l' **occupazione**: la quota di indicazioni relative ad una contrazione degli addetti passa infatti dal 21% di marzo 2003 al 34% attuale. Un terzo di imprese del campione dovrà dunque affrontare in autunno una cura dimagrante? I dati CIG, resi noti dall'Inps di Treviso per il primo semestre 2003 non fanno

intravedere per il momento grosse tensioni, ad eccezione del tessile-abbigliamento (+30% l'incremento degli interventi ordinari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) e, fuori dal manifatturiero, dell'edilizia (+86%). Ma sappiamo che i dati della Cassa Integrazione risultano leggermente sfasati temporalmente rispetto al periodo di riferimento. L'autunno, a questo punto, diventerà il periodo delle verifiche, in attesa che i deboli segnali di ripresa internazionale si consolidino.

Andamenti congiunturali a confronto
Produzione, fatturato e nuovi ordinativi in alcune province italiane (*)

Dati al 2° trimestre 2003

Rank (*)	TERRITORIO	PRODUZIONE		FATTURATO		N.ORD.MK INTERNO	N.ORD.MK ESTERO
		var. cong.	var. tend.	var. cong.	var. tend.	var. cong.	var. tend.
3	Treviso	2,6	-2,4	3,6	-0,4	2,3	-0,9
1	Modena	-1,8	-1,9	-0,2	-3,2	0,4	2,0
4	Lecco	-1,7	-0,8	1,0	-0,3	1,0	0,6
7	Bergamo	-1,0	-1,0	1,3	1,0	-0,3	-0,7
13	Varese	-0,1	-1,5	1,2	-1,6	1,8	2,5

(*) I dati di Treviso sono stati messi a confronto con i dati di province con analoghi tassi di industrializzazione: è stato fatto un veloce sondaggio telefonico sulle prime 15 province per tasso di industrializzazione in Italia e ovviamente sono stati riportati solo i dati disponibili al momento in cui abbiamo chiuso il presente paper. Si ringraziano le Camere di Commercio delle rispettive province che ci hanno cortesemente fornito i dati.

Struttura del campione d'impresе intervistate

L'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera trevigiana è condotta trimestralmente dalla Camera di Commercio ed è basata su un panel di circa 100 imprese, per un totale di circa 8.200 addetti. Questo panel confluisce nel campione d'impresе attraverso il quale Unioncamere del Veneto elabora le stime di andamento del settore manifatturiero a livello regionale.

Per il 2[^] trimestre 2003 hanno risposto al questionario inviato per posta 104 imprese aventi sede in provincia di Treviso, per un totale di 8.273 (79 addetti/unità) e con una classe media di fatturato compresa fra i 5 ed i 12 milioni di Euro.

Di queste 104 imprese:

- 47 hanno **meno di 50 addetti**, per un totale di 1.380 addetti (29 addetti/unità), con una classe media di fatturato compresa fra i 500 mila Euro ed i 2,5 milioni di Euro;
- 57 hanno **più di 50 addetti**, per un totale di 6.893 addetti (121 addetti/unità), con una classe media di fatturato compresa fra i 12 ed i 26 milioni di Euro.

I principali settori che caratterizzano il manifatturiero trevigiano sono così rappresentati all'interno del panel, in termini di imprese

- Settore tessile-abbigliamento - calzature	25,0%
- Settore legno-mobilio	20,2%
- Settore metalmeccanica	27,9%

TABELLE E GRAFICI

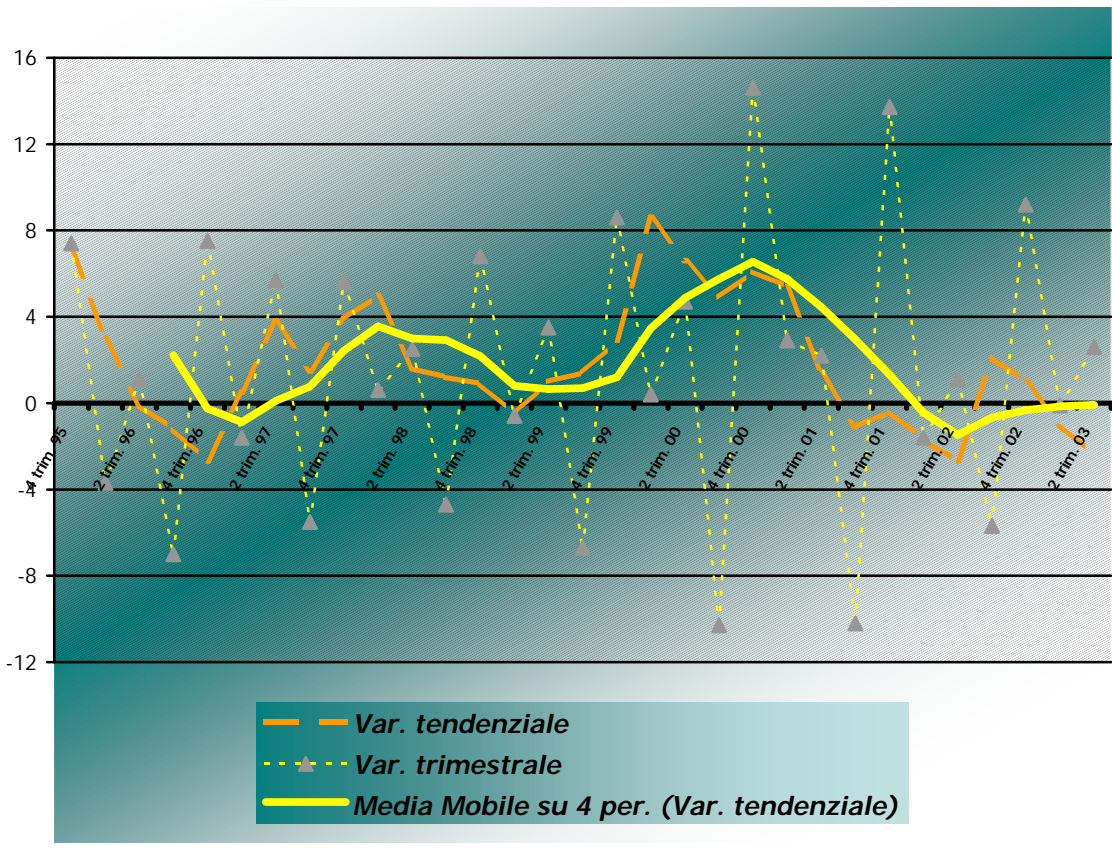
Indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera trevigiana

Variazioni trimestrali e su base annua

PRINCIPALI INDICATORI		2 TRIM '03	1 TRIM '03	4 TRIM '02	3 TRIM '02	2 TRIM '02
PRODUZIONE						
<i>var. volume fisico rispetto al:</i>	trimestre precedente	2,6%	-0,1%	9,2%	-5,7%	1,1%
	stesso trim. anno preced.	-2,4%	-1,0%	1,0%	2,1%	-2,7%
OCCUPAZIONE						
<i>variazione trimestrale addetti:</i>		0,7%	-0,2%	1,3%	-0,6%	0,9%
CAPACITA' PRODUTTIVA						
<i>grado di utilizzo impianti:</i>		83,0%	79,1%	81,0%	80,1%	83,4%
MATERIALI IMPIEGATI NELLA PRODUZIONE (% di giudizi)						
<i>approvvigionamento:</i>	difficile	20,4	25,5	18,4	7,9	9,9
	normale	79,6	74,5	81,6	92,1	90,1
<i>giacenze fine trim.:</i>	esuberanti	13,4	16,4	17,9	17,2	18,8
	normali	74,4	75,8	75,1	78,0	75,9
	scarse	12,2	7,8	7,0	4,8	5,3
COSTI						
<i>variazioni % trimestrali:</i>	manodopera	2,0	0,2	3,5	-1,3	0,8
	materiali impiegati	0,7	1,0	3,0	-1,7	1,3
	costi nel complesso	0,5	-0,1	2,5	-0,8	1,2
GIACENZE PRODOTTI DESTINATI ALLA VENDITA (% di giudizi)						
<i>alla fine del trim.:</i>	esuberanti	30,0	28,9	27,2	21,7	27,0
	normali	56,2	58,9	59,3	64,5	62,0
	scarse	13,8	12,2	13,5	13,8	11,0
PREZZI DI VENDITA						
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	-0,6%	0,7%	-0,1%	-0,1%	0,1%
	stesso trim. anno preced.	0,5%	1,3%	0,5%	1,3%	1,4%
FATTURATO						
<i>variazioni rispetto al:</i>	trimestre precedente	3,6%	0,4%	10,7%	-2,8%	4,4%
	stesso trim. anno preced.	-0,4%	0,6%	1,6%	1,8%	-2,6%
<i>% di fatturato venduto all'estero:</i>		36,0	37,4	34,3	38,8	37,5
NUOVI ORDINATIVI						
<i>var. rispetto al trim. prec.:</i>						
	dal mercato interno	2,3%	-2,1%	3,2%	-5,6%	-0,2%
	dal mercato estero	-0,9%	-0,6%	1,6%	-1,6%	1,4%
CONSISTENZA PORTAFOGLIO ORDINI						
<i>periodo di produzione assicurato</i>						
<i>dal portafoglio ordini (n. mesi):</i>		1,9	1,9	1,9	2,1	2,2

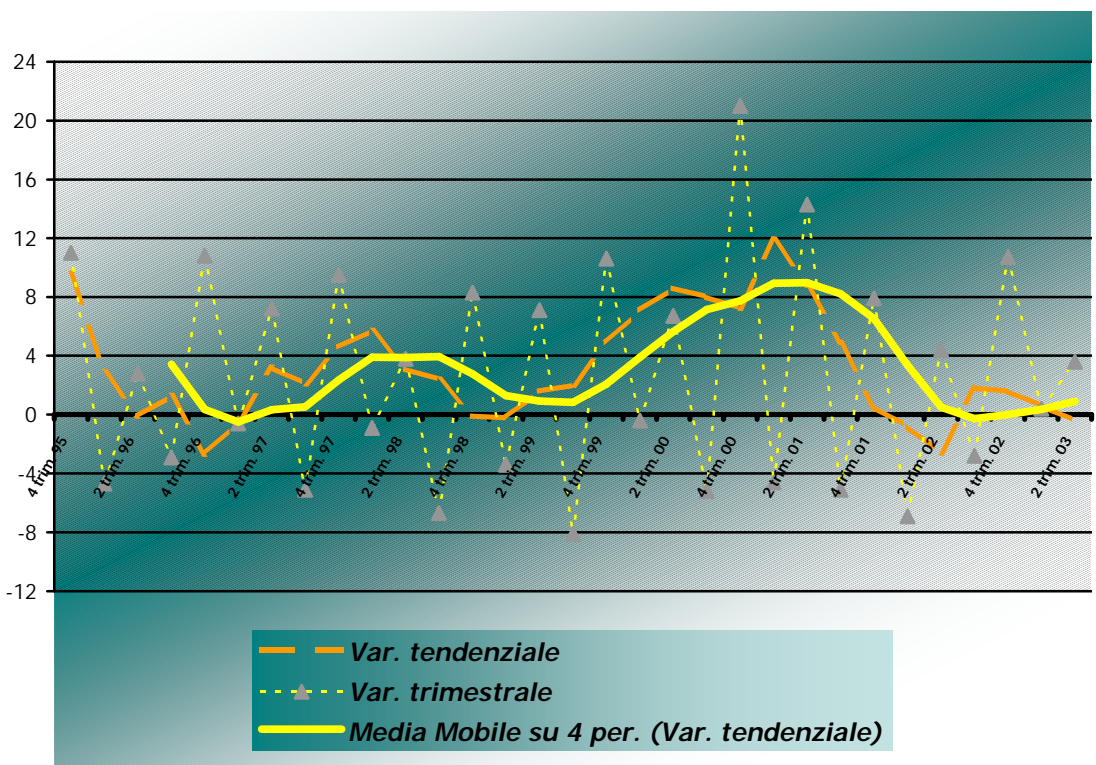
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA TREVIGIANA

Serie storica dal 1996



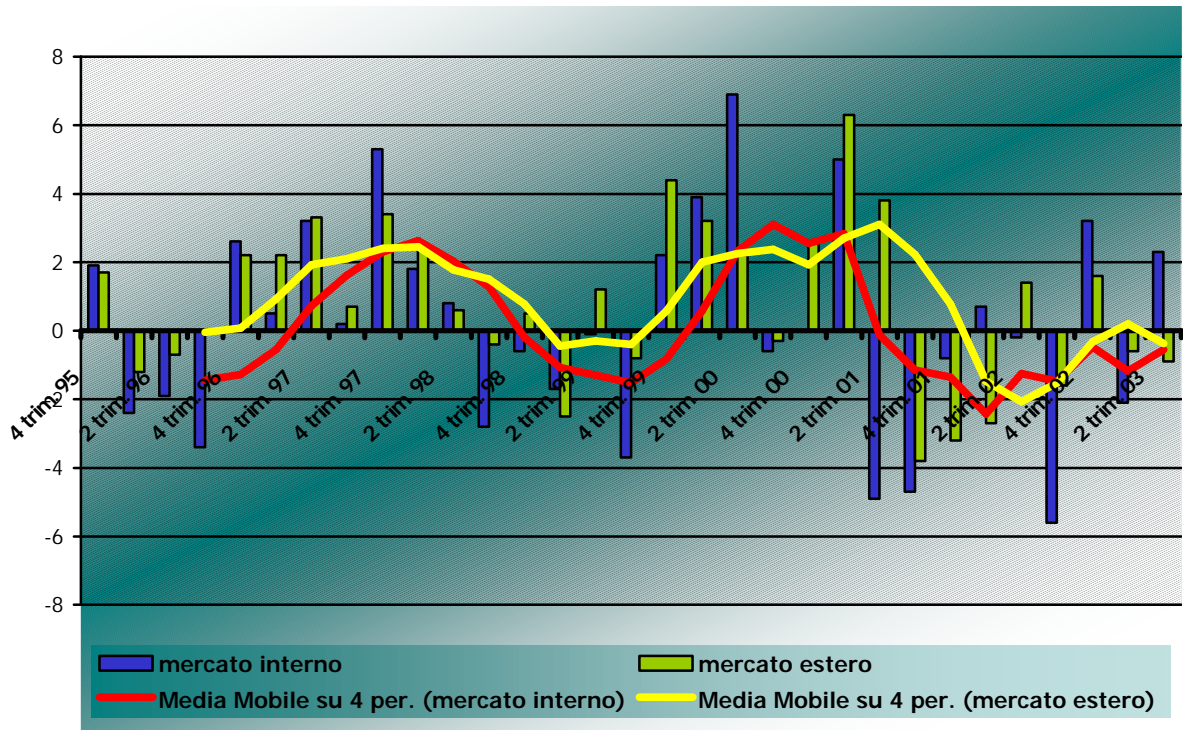
ANDAMENTO DEL FATTURATO

Serie storica dal 1996



ANDAMENTO TRIMESTRALE NUOVI ORDINATIVI

Serie storica dal 1996

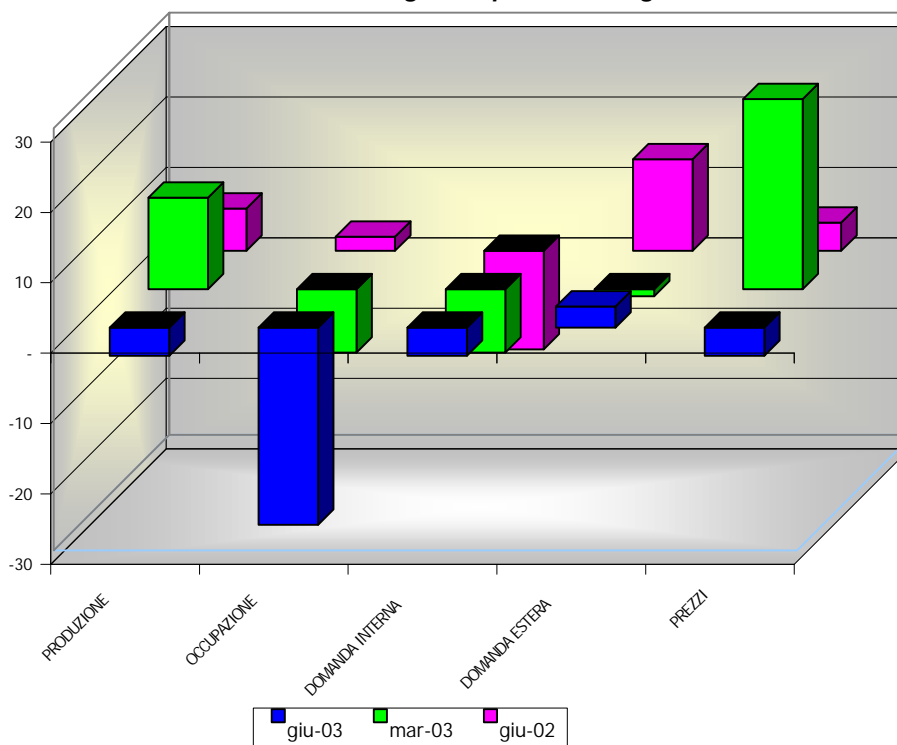


Previsioni per il 2° semestre 2003

(% di giudizi degli imprenditori al 30.06.2003 e confronto con periodi precedenti)

INDICATORI	MARZO 2003	GIUGNO 2003	GIUGNO 2002	
PRODUZIONE	in aumento	10	6	9
	lieve aumento	27	18	22
	stazionaria	39	48	44
	lieve diminuzione	16	19	13
	in diminuzione	8	9	12
OCCUPAZIONE	in aumento	0	0	0
	lieve aumento	12	6	16
	stazionaria	67	60	70
	lieve diminuzione	20	21	12
	in diminuzione	1	13	2
DOMANDA INTERNA	in aumento	3	7	1
	lieve aumento	19	20	20
	stazionaria	47	42	44
	lieve diminuzione	19	22	22
	in diminuzione	12	9	13
DOMANDA ESTERA	in aumento	8	10	7
	lieve aumento	19	20	29
	stazionaria	45	43	41
	lieve diminuzione	15	18	11
	in diminuzione	13	9	12
PREZZI	in aumento	0	0	0
	lieve aumento	33	17	19
	stazionari	61	62	66
	lieve diminuzione	6	17	15
	in diminuzione	0	4	0

Differenza tra giudizi positivi e negativi

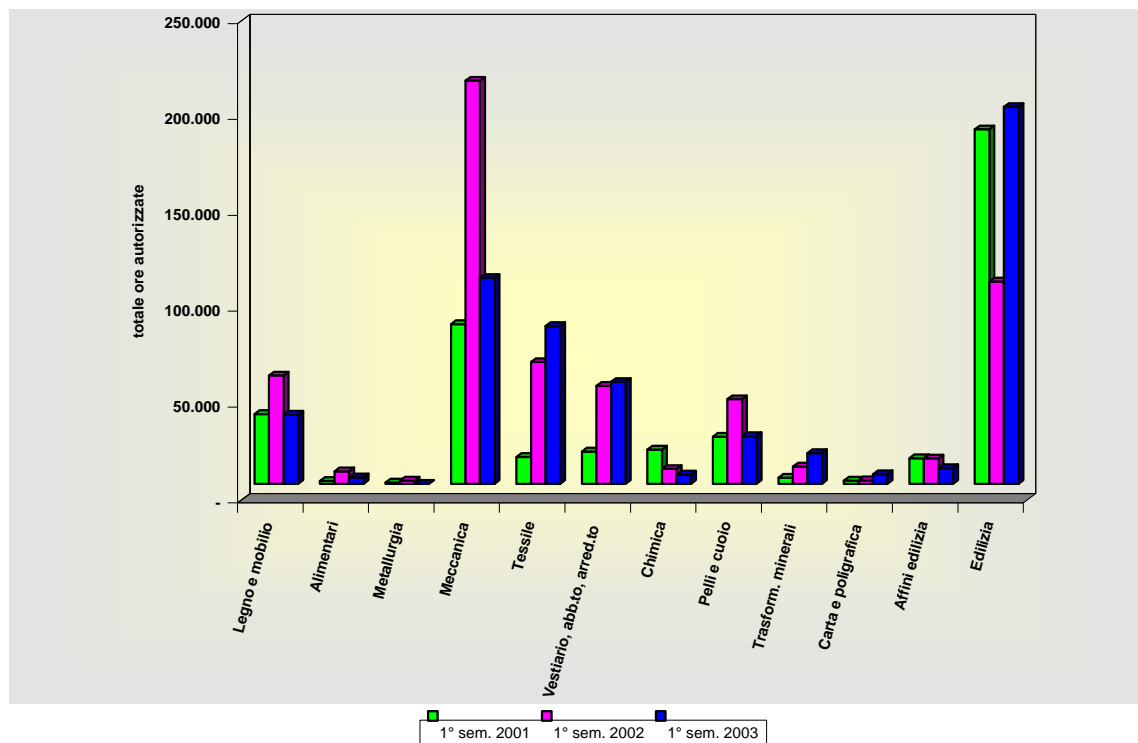


Cassa Integrazione Guadagni: interventi ordinari e straordinari Provincia di Treviso

ATTIVITA' ECONOMICA	INTERVENTI ORDINARI			INTERVENTI STRAORDINARI		
	1° sem. 2001	1° sem. 2002	1° sem. 2003	1° sem. 2001	1° sem. 2002	1° sem. 2003
GESTIONE ORDINARIA						
Attività connesse con l'agricoltura	-	-	-	-	-	11.313
Estraz. Minerali metalliferi e non	-	-	-	-	-	-
Legno e mobilio	36.380	31.291	22.306	-	25.172	13.782
Alimentari	1.514	6.487	3.349	-	-	-
Metallurgia	688	1.582	-	-	-	-
Meccanica	77.790	210.231	107.371	5.420	-	-
Tessile	14.043	63.480	82.324	-	-	-
Vestiaro e abbigl., arredamento	14.560	51.007	24.110	2.304	-	29.031
Chimica	17.822	7.720	4.826	-	-	-
Pelli e cuoio	24.499	44.117	24.879	-	-	-
Trasform. minerali	3.096	8.939	15.954	-	-	-
Carta e poligrafica	1.633	1.864	4.984	-	-	-
Affini edilizia	13.307	13.246	6.528	-	-	1.624
Energia elettr. e gas	-	-	-	-	-	-
Trasporti e comunicazioni	-	-	-	-	-	-
Varie	-	-	224	-	-	-
TOTALE	205.332	439.964	296.855	7.724	25.172	55.750
Edilizia	184.848	105.457	196.517	-	-	-
Commercio	-	-	-	5.614	-	-
TOTALE GENERALE	390.180	545.421	493.372	13.338	25.172	55.750

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati INPS Treviso

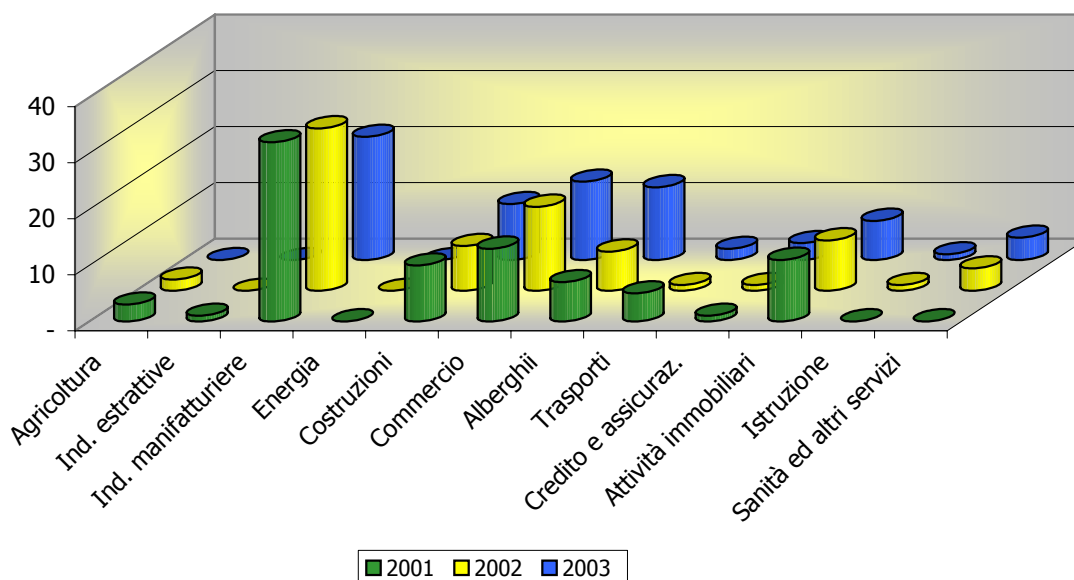
Cassa Integrazione Guadagni: totale ore autorizzate in Provincia di Treviso Primo semestre 2001-2002-2003



Fallimenti dichiarati in Provincia di Treviso

SETTORI DI ATTIVITA'	1° SEMESTRE		
	2001	2002	2003
Attività connesse con l'agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca	3	2	-
Industrie estrattive	1	-	-
Industrie manifatturiere	32	29	22
Produtz. e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua	-	-	-
Costruzioni	10	8	10
Commercio e riparazioni	13	15	14
Alberghi e ristoranti	7	7	13
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5	1	2
Intermediazione monetaria e finanziaria	1	1	3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività	11	9	7
Istruzione	-	1	1
Sanità ed altri serv. soc. e personali	-	4	4
TOTALE	83	77	76

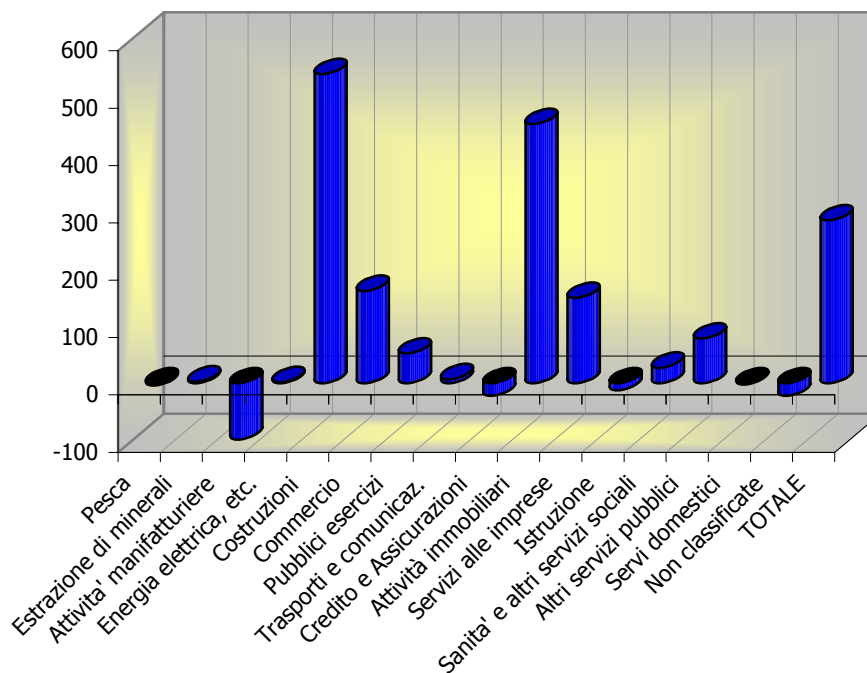
FALLIMENTI DICHIARATI IN PROVINCIA DI TREVISO PER SETTORI
Confronto 1°sem. 2001-2002-2003



Imprese attive per settori di attivita' in provincia di Treviso Periodo 30.06.2002 - 30.06.2003

SETTORI DI ATTIVITA'		STOCK AL 30.06.2002	STOCK AL 30.06.2003	VARIAZIONE ASSOLUTA
A	Agricoltura	21.305	20.279	-1.026
B	Pesca	44	40	-4
C	Estrazione di minerali	39	42	3
D	Attivita' manifatturiere	13.465	13.367	-98
E	Energia elettrica, etc.	16	18	2
F	Costruzioni	11.005	11.544	539
G	Commercio	17.836	17.997	161
H	Pubblici esercizi	2.957	3.009	52
I	Trasporti e comunicazione	2.734	2.741	7
J	Credito e Assicurazioni	1.720	1.698	-22
K	Attiv.immob. e servizi	8.215	8.816	601
di cui	<i>Attività immobiliari</i>	4.137	4.589	452
	<i>Servizi alle imprese</i>	4.078	4.227	149
M	Istruzione	181	169	-12
N	Sanita' e altri servizi sociali	153	180	27
O	Altri servizi pubblici	2.757	2.835	78
P	Servi domestici	9	7	-2
X	Non classificate	76	54	-22
TOTALE		82.512	82.796	284
TOT. ESCLUSO AGRICOLTURA		61.163	62.477	1.314

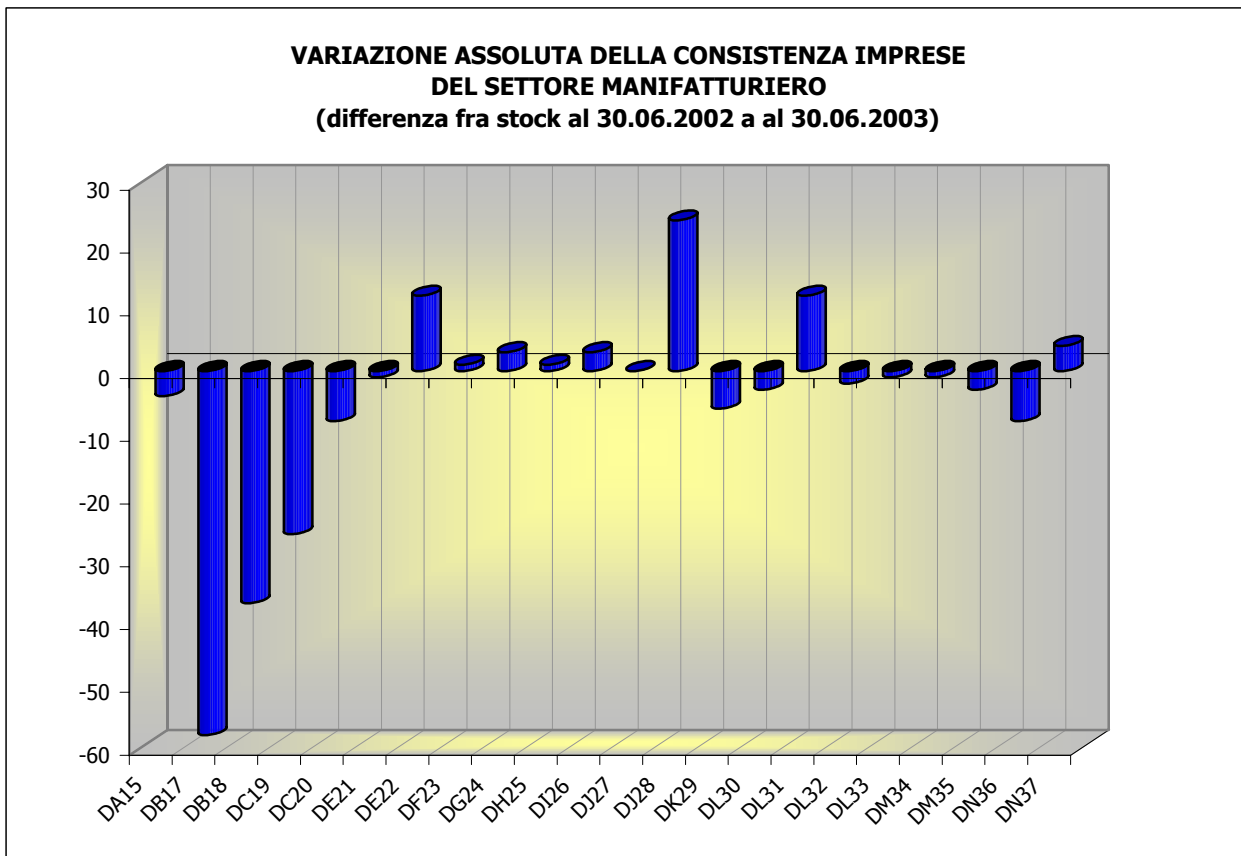
**VARIAZIONE ASSOLUTA DELLA CONSISTENZA IMPRESE
IN PROVINCIA DI TREVISO
(Differenza fra stock al 30.06.2002 e al 30.06.2003)**



Imprese attive del settore manifatturiero in provincia di Treviso

Periodo 30.06.2002 - 30.06.2003

ATTIVITA' MANIFATTURIERE		STOCK AL 30.06.2002	STOCK AL 30.06.2003	VARIAZIONE ASSOLUTA
DA15	Industrie alimentari e delle bevande	1.308	1.304	-4
DB17	Industrie tessili	693	635	-58
DB18	Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	1.035	998	-37
DC19	Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	530	504	-26
DC20	Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	1.286	1.278	-8
DE21	Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	135	134	-1
DE22	Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	402	414	12
DF23	Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	2	3	1
DG24	Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	115	118	3
DH25	Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	380	381	1
DI26	Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	463	466	3
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	77	77	0
DJ28	Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	2.621	2.645	24
DK29	Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	1.124	1.118	-6
DL30	Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	51	48	-3
DL31	Fabbric.di macchine ed appar.eletr.n.c.a.	507	519	12
DL32	Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	114	112	-2
DL33	Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	533	532	-1
DM34	Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	75	74	-1
DM35	Fabbric.di altri mezzi di trasporto	83	80	-3
DN36	Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	1.902	1.894	-8
DN37	Recupero e preparaz. per il riciclaggio	29	33	4
TOTALE		13.465	13.367	-98



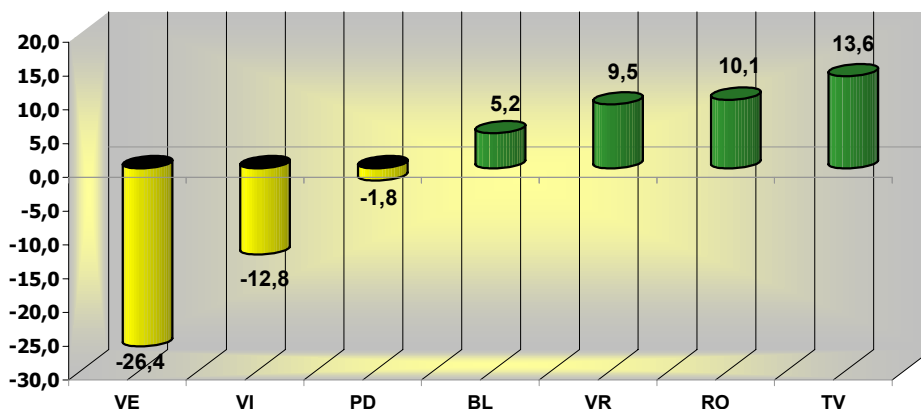
Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Treviso su dati Stock View di Infocamere

Import, export e saldo commerciale in euro

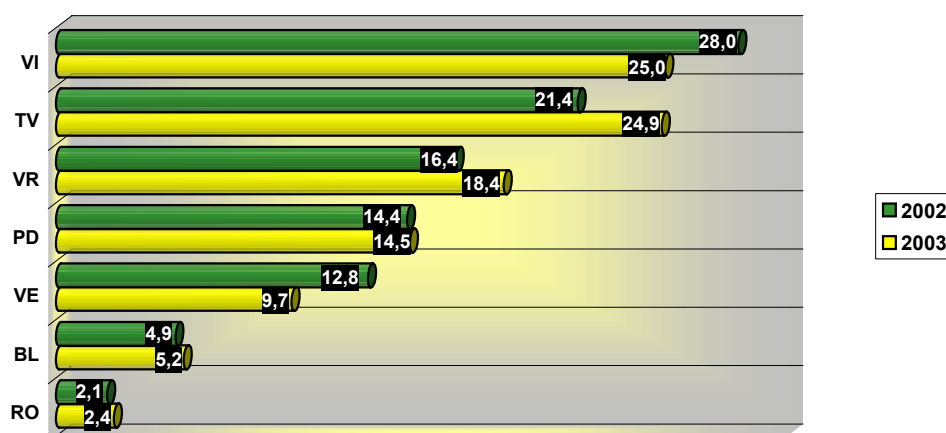
Province venete, Veneto, Italia

TERRITORIO	GENNAIO-MARZO 2002		GENNAIO-MARZO 2003		SALDI	
	import	export	import	export	GENN.-MARZO 02	GENN.-MARZO 03
Treviso	945.129.117	1.855.459.063	1.075.515.378	2.108.543.397	910.329.946	1.033.028.019
Rovigo	152.211.598	182.396.307	164.375.189	200.896.613	30.184.709	36.521.424
Verona	2.254.268.301	1.423.104.785	2.267.869.560	1.557.949.830	-831.163.516	-709.919.730
Belluno	138.461.710	422.566.673	128.940.689	444.431.731	284.104.963	315.491.042
Padova	877.040.757	1.254.486.436	862.259.189	1.231.457.253	377.445.679	369.198.064
Vicenza	1.616.091.062	2.430.982.246	1.375.557.859	2.120.804.104	814.891.184	745.246.245
Venezia	1.033.285.027	1.114.228.236	968.220.135	820.194.041	80.943.209	-148.026.094
VENETO	7.016.487.572	8.683.223.746	6.842.737.999	8.484.276.969	1.666.736.174	1.641.538.970
ITALIA	61.596.671.548	61.498.248.682	64.440.251.649	61.613.147.471	-98.422.866	-2.827.104.178

Variazioni % export 2003-2002 (gennaio-marzo)



Composizione percentuale export (gennaio-marzo 2002 e 2003) sul totale regionale



Primi 5 mercati di vendita e provenienza
Principali settori di attività
Gennaio-Marzo 2003 (valori in Euro)

		EXPORT	VAR% 2003/02	IMPORT	VAR % 2003/02
MOBILI	MONDO	240.985.819	15,0	MONDO	8.224.638 20,9
	Germania	42.693.233	19,6	Austria	1.358.145 19,9
	Francia	35.336.635	41,9	Romania	1.158.107 3,4
	Regno Unito	34.370.671	29,1	Germania	968.695 110,0
	Stati Uniti	21.588.760	-8,7	Slovenia	929.784 61,4
	Russia	12.445.702	11,5	Cina	601.940 7,5
	% TV/ITALIA	11,7		% TV/ITALIA	3,0
TESSILE ABBIGLIAMENTO	MONDO	424.560.930	-5,0	MONDO	266.577.380 12,3
	Germania	44.531.752	-7,9	Romania	63.544.612 14,7
	Croazia	40.343.437	2,4	Croazia	30.765.646 -2,4
	Spagna	33.671.303	-12,1	Tunisia	26.402.180 18,8
	Ungheria	32.682.486	-2,0	Cina	22.996.717 44,1
	Romania	30.876.742	13,3	Ungheria	21.931.100 -18,2
	% TV/ITALIA	6,5		% TV/ITALIA	7,4
CALZATURE	MONDO	211.062.018	26,4	MONDO	140.166.559 5,0
	Romania	35.679.845	19,2	Romania	67.614.403 15,0
	Germania	33.801.887	47,5	Vietnam	14.608.511 -9,4
	Francia	28.500.069	59,2	Cina	12.783.289 11,3
	Stati Uniti	13910274	-4,9	Croazia	7.320.475 -27,7
	Spagna	10.186.711	48,9	Slovacchia	6.462.351 55,1
	% TV/ITALIA	10,6		% TV/ITALIA	14,9
MECCANICA	MONDO	573.588.505	26,1	MONDO	145.039.700 10,1
	Francia	105.389.221	19,5	Stati Uniti	36.314.019 3,7
	Germania	83.619.141	32,1	Romania	23.494.458 7,5
	Regno Unito	50.978.566	26,5	Germania	19.091.465 22,5
	Spagna	30.262.771	28,9	Cina	16.498.323 14,1
	Romania	23.463.187	-23,2	Francia	12.393.686 41,7
	% TV/ITALIA	4,6		% TV/ITALIA	3,2